

LE CATEGORIE ESCLUSE: «ELENCO SCRITTO DA BUROCRATI, VA CORRETTO»

Dentisti, osteopati e farmacisti Ecco i sanitari senza immunità

Federico Capurso / ROMA

Odontoiatri, farmacisti, oculisti, medici privati, ingrossano in questi giorni l'esercito di esclusi dall'accesso prioritario al vaccino per il Covid-19. Eppure, ad alcune di queste categorie si chiede un coinvolgimento nella campagna vaccinale. Chiedono maggiore attenzione da parte del ministero della Salute e dei governatori, ma la loro situazione – co-



Una dentista al lavoro LAPRESSE

me in ogni tipica storia di burocrazia italiana – non è uguale in ogni regione. Ci sono dentisti che hanno ottenuto la loro prima dose di vaccino in Campania ma non in Lombardia, e farmacisti vaccinati nelle Marche ma non in Abruzzo. Si procede a macchia di leopardo, con professionisti più o meno fortunati a seconda della regione in cui lavorano.

Il problema nasce dal decreto ministeriale inoltrato alle

Regioni per avviare la campagna vaccinale, in cui si riconosce un accesso prioritario al vaccino per gli operatori sanitari con studi pubblici e privati "accreditati con il servizio sanitario nazionale". Un decreto «scritto da burocrati che non conoscono la differenza tra accreditati e autorizzati», sottolinea con rabbia Brunello Pollifrone, presidente del Coordinamento albi odontoiatri. In questo modo, infatti, si esclude tutto il settore privato non convenzionato con il Ssn. Inclusi gli odontoiatri, che il governo vorrebbe coinvolgere nella fase 2 di somministrazione del vaccino. «Abbiamo protestato – aggiunge Pollifrone - e alcune regioni si sono accorte che le indicazioni nazionali sulle quali opera-

vano erano sbagliate, correndo ai rimedi». Lazio, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Puglia ed Emilia Romagna, hanno allargato le maglie per includerli nella lista, «alcune invece non hanno ancora affrontato il problema e altre, come la Lombardia di Gallera, ci hanno detto con non hanno abbastanza vaccini: un'assurdità».

Anche Andrea Mandelli, deputato di Forza Italia e presidente dell'Ordine dei farmacisti, evidenzia la «disomogeneità regionale che ci troviamo a fronteggiare». Nella legge di bilancio si prevede un coinvolgimento delle farmacie nel piano vaccinale, in supporto alle strutture ospedaliere e ai medici di famiglia, ma anche per i farmacisti l'acces-

so al vaccino è affidato alla sensibilità delle singole Regioni.

In Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio e Puglia, rientrano tra gli accessi prioritari. Anche la Lombardia ha in queste ore aperto loro le porte, ma nelle altre regioni si dovrà aspettare. «Faremo pressione – assicura Mandelli – affinché ci sia il riconoscimento di una centralità del nostro ruolo in questa pandemia e una conseguente priorità nell'accesso al vaccino. La nostra – aggiunge – è una richiesta educata, senza polemiche, perché capiamo che anche all'interno di una prima fascia di vaccinazioni si debba dare priorità a chi lavora nei reparti Covid». —